

ROCK REYNOLDS

sebarock@alice.it

Di questi tempi si fa un gran parlare della libertà di stampa, una sottocategoria di uno dei diritti fondamentali dell'uomo, la libertà di parola, ma di certo non ci si aspetterebbe che a evocare lo spettro di una sua soppressione sia un autore statunitense. Una volta detto che l'autore in questione è Dennis Lehane, noto ai più per come Hollywood ha saccheggiato il suo repertorio letterario, la sorpresa si stempera.

Lehane, infatti, da buon bostoniano di origini irlandesi, da sempre affronta nei suoi romanzi tematiche sociali importanti come la malattia mentale, la pedofilia, la crisi del mondo del lavoro, il razzismo. *Quello era l'anno* (PIEMME, pagg 621, euro 22), la sua ultima fatica, è il monumentale affresco di un'America alle soglie della Grande Depressione e di una città, Boston, che sta per essere sconvolta dal più clamoroso sciopero nella storia della polizia a stelle e strisce. Questo, va detto, è un grande romanzo, una prova di assoluta maturità.

Lo abbiamo raggiunto in Florida, sua seconda patria.

Come mai un classico romanzo americano, dopo tanti noir?

«Perché lo sciopero della polizia di Boston, un vero e proprio spartiacque, mi affascinava. Nelle città principali, come Boston, i poliziotti erano quasi tutti irlandesi. Il loro era considerato un buon lavoro, anche se sottopagato e sfruttato, perché praticamente si trattava di un impiego sicuro e, dunque, ottimo per gli standard del periodo».

I protagonisti assoluti sono Danny, un poliziotto bianco, e Luther, un uomo di colore in fuga. Una scelta volta a rappresentare i forti contrasti razziali del periodo?

«Mi serviva un poliziotto e non potevo certo raccontare la storia dello sciopero della polizia senza averne uno. Ecco perché ho scelto Danny. Quanto a Luther, è fondamentale nell'economia del mio romanzo perché mi ha consentito di avere una prospettiva più ampia nella narrazione della mia storia. Da romanzo storico sullo sciopero della polizia di Boston, *Quello era l'anno* si è trasformato in affresco storico di un periodo, il 1918-19, caratterizzato da una fortissima influenza della malavita e della immigrazione italiane. E poi c'era il movimento anarchico che dal-

Chi è

Talento del thriller Usa «scoperto» da Clint

DENNIS LEHANE

NATO A DORCHESTER NEL 1966

SCRITTORE

Di origine irlandese, Dennis Lehane è considerato uno dei nuovi talenti del thriller americano. La sua definitiva consacrazione è giunta con il romanzo «La morte non dimentica» (2001), da cui il regista Clint Eastwood ha tratto il film «Mystic River», vincitore di 2 premi Oscar. Insegna scrittura creativa avanzata all'Università di Harvard. Attualmente vive a Boston.

l'Italia si trasferì in America. Quella era gente che non scherzava affatto. Si può tranquillamente tracciare un parallelo tra gli anarchici del tempo e i terroristi dei nostri giorni. D'altra parte, il governo e il grande business fecero leva sul terrore seminato dal movimento anarchico per mettere in cattiva luce tutti i poveri e gli immigrati, scatenando forti sentimenti anti-italiani negli Usa».

Babe Ruth, che appare nel suo romanzo, è stato un eroe americano. Come mai tanto interesse per lui?

«Babe Ruth, al centro del trasferimento più clamoroso nella storia dello sport americano, ha rappresentato un nuovo tipo di celebrità. Anzi, in un certo senso, è stato la prima star in senso moderno, una figura importantissima perché non si può capire l'America senza capire il culto della celebrità».

«L'amicizia è uno dei suoi temi preferiti. Lo ha affrontato nel suo romanzo più celebre, *La morte non dimentica* (Mystic River nella trasposizione cinematografica di Clint Eastwood) e ora lo riprende. Perché?

«Perché è un valore umano onorevole e necessario. *La morte non dimentica* ne analizza il lato più oscuro, mentre *Quello era l'anno* ne analizza la parte più positiva. Danny abbandona la famiglia che lo ha messo al mondo per la famiglia che si sceglie. Questa è amicizia».

Cosa le ha dato e cosa le ha tolto il film «Mystic River» di Clint Eastwood?

«Una pubblicità enorme, ecco cosa mi ha dato».

Cosa pensa dell'adattamento che Ben Affleck ha realizzato del suo romanzo «La casa buia» con «Gone Baby Gone»?

«È un ottimo film, così sono ottimi



Lo scrittore amato dal cinema Dennis Lehane

Intervista a Dennis Lehane

«Paura & parola: inquietanti paralleli tra oggi e il maccartismo»

America noir I rischi per la libertà di pensiero, il ritorno al romanzo americano classico, la paura come strumento di potere: parla lo scrittore di «Mystic River»